

DOSSIER
40 anni fa

La storia

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Chissà se quella «a» la pronunciò davvero. Dotti linguisti e tecnici del suono studiarono a lungo la registrazione di quello che Neil Armstrong disse quel 20 luglio del 1969, appena il suo piede poggiò sul suolo lunare. La sua frase era semplice ma geniale: «That's one small step for (a) man, one giant leap for mankind». Ovvero, «questo è un piccolo passo per (un) uomo, ma un balzo gigante per l'umanità». A qualcuno sembrò anche di sentire una traccia sonora della «a», ma la conferma ufficiale non ci fu mai. Non si trattava di una cosa di poco conto, perché senza quella vocale, ovvero senza l'articolo indeterminativo «un», la frase perde di senso. In inglese «man» da solo diventa sinonimo di umanità. Cosicché la frase senza la «a» suona così: «questo è un piccolo passo per l'essere umano, ma un grande balzo per l'umanità». Quantomeno contraddittoria. La questione non sarebbe degna di interesse se la frase non fosse tra le più famose al mondo, ascoltata in diretta da 450 milioni di persone e citata per molti anni a venire. C'è poi un altro mistero: Armstrong l'ha pensata lì per lì o se l'era preparata? O gliel'aveva suggerita un esperto di comunicazione della Nasa? Neil ha sempre affermato che quelle parole vennero alle sue labbra spontaneamente. Un suo vecchio amico ne ha ipotizzato la genesi: il gioco preferito di Armstrong da bimbetto era «Mother May I?», una sorta di «Regina Reginella quanti passi devo fare?», il cui scopo è raggiungere la mèta alternando passi piccoli a passi giganti.

La frase non è l'unico mistero sull'astronauta americano. Tutta la seconda parte della sua vita è un



La squadra dell'Apollo 11 prima di partire, il 1° maggio 1969: da sinistra Neil Armstrong, Edwin «Buzz» Aldrin e Michael Collins

Neil Armstrong

I tanti misteri del primo uomo sul suolo lunare

La frase «Un piccolo passo per un uomo, un balzo gigante per l'umanità»
Ma quando mise piede sulla luna l'astronauta disse davvero così? E perché dopo si è ritirato? Un biografo: lui crede di non meritare tutta l'attenzione

mistero. Perché abbandonò la Nasa due anni dopo l'Apollo 11? Perché si ritirò a fare l'insegnante al dipartimento di ingegneria dell'università di Cincinnati? Armstrong era il primo uomo sbarcato sulla Luna: avrebbe potuto fare qualsiasi cosa. Buzz Aldrin, il secondo astronauta sceso dal Lem, ha rilasciato migliaia

di interviste, ha tenuto centinaia di conferenze, ha dato il nome a un gioco per il computer (*Buzz Aldrin's Race*), è comparso in una puntata dei Simpson e, per il quarantennale dell'impresa lunare, ha collaborato con i rapper Snoop Dogg e Soulja Boy nel brano *Rocket Experience*. Armstrong no, tace. Sembra che in 40 an-

ni abbia rilasciato due sole interviste televisive. Perché? Andrew Smith, autore del libro *Moondust: In Search of the Men Who Fell to Earth*, alla Bbc ha ipotizzato: «alla missione Apollo 11 parteciparono 400.000 persone e Armstrong pensa di non meritare tutta l'attenzione solo perché era il pilota».



Alla Luna

J.W. GOETHE ■■■ «Di nuovo inondi l'amata valle / silente di luce opalina, / e anche l'anima mia alfine / intera sciogli // Sui miei campi diffondi / il balsamo del tuo sguardo, / mite come l'occhio dell'amata / sopra la mia sorte (...).» di J. W. Goethe

Tintarella di Luna

MINA ■■■ «Tintarella di luna, tintarella color latte», composta da Migliacci e De Filippi, portata al successo da Mina nel 1960. Dal ritmo rock'n'roll, nell'Italia in odor di boom incantata dalle abbronzature, era un inno a una sensualità felina baciata dalla Luna piena.